

Edgar Morin

**LA FRATERNITÀ, PERCHÉ?
RESISTERE ALLA CRUDELTÀ
DEL MONDO**

Ave, 2020

pp. 76, € 11

**SPIRITUALITÀ****COSTRUIRE
OASI DI FRATERNITÀ**

di Donatella Ferrario



Liberté, égalité, fraternité: gli elementi di una triade che non godono dello stesso successo. Mentre i primi due possono essere almeno regolamentati, non così la fraternità, che mette in discussione l'egemonia dell'io e si rivolge a un tu che diviene noi. La fraternità parte da una scelta personale, va coltivata, è in "cammino". Termine in disuso, la fraternità è l'oggetto della riflessione di Edgar Morin nel saggio *La fraternità perché?*, pubblicato da Ave con prefazione di Luigi Ciotti e postfazione di Sergio Manghi.

Morin, dall'alto dei suoi 99 anni compiuti lo scorso luglio, scommette sul futuro e ci ammonisce sull'equilibrio fragile ma armonico della triade, che vive ognuna dell'altra, in una mutua reciprocità. Una vita che si evolve e che si rigenera, per non degenerare: gli elementi conflittuali sono tensioni che possono divenire "occasioni" per una superiore armonia. Viviamo una «comunità di destino terrestre» che abbisogna di una «maternità comune»: il richiamo laico è all'alterità, in quel destino che è la morte, che tutti ci affratella e ci fa sentire fragili.

Una fraternità, però, che deve evolvere: da «mezzo per resistere alla crudeltà del mondo deve divenire scopo, senza smettere di essere mezzo». Per cambiare strada, allora, «si dovrebbe innanzitutto abbandonare il nostro modo di conoscere e il nostro modo di pensare in favore di un modo di pensare capace di legare, di comprendere i fenomeni al tempo stesso nella loro unità e nella loro diversità, così come nella loro contestualità».